

IL PICCOLO OSPITE MAI ARRIVATO...

di Antonio Vermigli

La foto che oggi mi ritrae annegato sui quotidiani di tutto il mondo e sul web, adagiato sulla riva di Bodrum in Turchia, dove le uniche carezze mi giungono dal mare, **sia monito, serva a scacciare da ognuno di voi l'indifferenza, ormai diventata il vero "cancro dell'umanità"**. Così piccolo, due-tre anni, ero nato dentro una guerra, stavo bene nella pancia-acqua di mia madre. Uscito, ho visto intorno a me solo macerie, ascoltato grida, pianti, disperazione. Perché questa guerra? Decisa da chi? Per cosa? Per perpetuare divisioni, odio, rivalità religiose? Ero in fuga con i miei genitori insieme a migliaia di bambini, donne, uomini, da condizioni estreme, incredibili di povertà, miseria, guerra, violazione dei diritti umani; i viaggi della speranza, disperati per le condizioni disumane imposte dagli iniqui trafficanti di essere umani. **Questa mia foto serva a te Europa come testimonianza, come prova della "vergogna" dell'umanità che non accoglie, che si ritrae, che si nasconde, che mette la testa sotto la**



sabbia, che sta realizzando la globalizzazione dell'indifferenza. Per favore, un' altro corpo inerme alla deriva, non lasciate che si ripeta. **Questo mio corpo senza volto, deve servirvi per non dimenticare.** Fatevi responsabili dei vostri fratelli e delle vostre sorelle, non abituatevi a restare inermi di fronte alla sofferenza dell'altro. Sono qui a parlarvi per scuotere le vostre coscienze, **tornate ad essere capaci di piangere, ad avere pietà!** Come non pensare a Caino quando il Signore gli domanda, dov'è tuo fratello Abele? Quando sarete pronti per iniziare un nuovo ciclo, un nuovo progetto?

Quando sarete pronti per affrontare nuove sfide per dare al mondo uno stare diverso, e sentire gli altri sorelle e fratelli? Ricordiamo sempre che il cambiamento, qualsiasi cambiamento ha bisogno di te! Arrivato in questa mia nuova casa, sulla porta ho trovato questa poesia ad accogliermi:

*Nei canali di Otranto e Sicilia
migratori senz'ali, contadini di Africa e di Oriente
affogano nel cavo delle onde.*

Un viaggio su dieci s'impiglia sul fondo.

*Il pacco dei semi si sparge sul solco
scavato dall'ancora e non dall'aratro.*

La terraferma Italia è terra chiusa.

Li lasciamo annegare per negare.

Ho chiesto chi l'avesse scritta. Mi hanno risposto: Erri De Luca.

Non ti conosco ma so che pensi a noi, ti stiamo a cuore, mi sono sentito sollevato, perché ho compreso che **in mezzo a questo Mediterraneo d'indifferenza, ci sono tanti uomini e donne che pensano a noi con affetto, responsabilità, amore: accoglienti, questo mi dà speranza.** Spero che questa foto-scatto di pietà possa servirvi a inquietarvi e a creare nuove relazioni.

Tuo fratellino, figlio, nipote siriano...

L'ALTRA ITALIA CHE ACCOGLIE

prof. Antonio Silvio Calò e famiglia

Illustre Direttore, mi permetto di scrivervi perché... è giusto certamente evidenziare e mettere in risalto le cose negative che purtroppo la cronaca di ogni giorno ci propone, ma sarebbe bello anche poter riportare nei giornali e non solo, le cose-azioni belle, positive, che aiutano nella loro semplicità a guardare lontano, che ci permettono di sperare... che si può fare, che certi obiettivi non sono delle chimere. Se dovessi dare un titolo a questo breve racconto sarebbe "Un'altra Italia". Da quasi tre mesi, dall'8 di giugno, la mia famiglia ospita nella propria casa, sei rifugiati, tutti del Sud-Sahara, due dal Ghana, due dalla Gambia e due dalla Nigeria. La loro età va dai 19 anni al massimo ai 31 dei due nigeriani. Tre di questi sono già sposati e hanno a testa un figlio, che sono rimasti in Africa. I più giovani non hanno più i



genitori. Tutti hanno una storia da raccontare che certamente non è edificante... anzi in alcuni casi indicibile..ti domandi se è possibile che nel 2015 possano accadere certe cose. Un'umanità ferita... come purtroppo ce ne sono anche a 'casa nostra'. ***Dal primo giorno fino ad oggi la 'nostra casa' è stata testimone diretta di come il bene sia un elemento presente in ognuno di noi, con la ricchezza della diversità... bellissimo.*** Spesso ci siamo domandati in questi giorni perché l'abbiamo fatto... perché noi? E alla fine la risposta è sempre stata perché siamo persone "fortunate". Non siano stati solo noi a dire: sì... si può fare. Ma con noi tutte quelle persone che nel corso della nostra storia ci hanno insegnato a dire: sì ... si può fare... si deve fare. Tutte quelle persone che ci hanno accompagnato durante il nostro cammino, ci hanno aiutato 'gratuitamente' nei momenti difficili della nostra famiglia., e vi garantisco che con quattro figli ce ne sono stati molti (e ce ne saranno ancora). Tutte quelle persone che senza 'suonare le trombe',



in silenzio, con la loro presenza hanno saputo aprire i nostri orizzonti, farci apprezzare la vita nelle sue piccole ma fondamentali epifanie. Tutte quelle persone che hanno testimoniato con il loro sapere, con il loro fare... il valore straordinario dell'atto oblativo, senza se e senza ma. Quante famiglie in Italia potrebbero sottoscrivere quanto sopra scritto? Questo è il bene, questo è il 'capitale più prezioso dell'umanità' che dobbiamo far

circolare... su cui dobbiamo investire. Non ci dobbiamo vergognare di dirlo. Questo vale per tutti: atei, agnostici, religiosi o altro. Quindi alla fine ad accogliere questi 'disperati' è stata una famiglia storica e tutta una comunità che indirettamente o direttamente ci sostiene spiritualmente e concretamente. Ecco una cosa bellissima che va scritta: ***se abbiamo detto sì, è anche perché viviamo in una comunità che ci ha insegnato ad accogliere, a condividere, nel tanto e nel poco.*** Una comunità che indipendente dal credo e dalle idee politiche, dal colore della pelle., quando c'è da aiutare si 'tira su le maniche' e via., e vai... senza distinguo. Il nostro noi è un noi grande... fatto di tanti piccoli ma significativi gesti e di tante semplici ma incredibili persone... C'è Giovanni che si presenta uno dei primi giorni., mai visto... giornalista in pensione... che avendo vissuto anni negli Stati Uniti si rende disponibile (gratis) ad insegnare l'italiano. C'è Walter, un pensionato vicino di casa che si è reso subito disponibile a fare un orto insieme con i nostri 'ragazzi' africani... c'è una famiglia di agricoltori del Comune che dopo una settimana mi scrive e mi dice che lei garantisce la frutta di stagione.. tempo indeterminato... costo zero... l'importante e che non lo sappia nessuno... Ci sono gli studenti delle superiori e i giovani del paese che vengono a trovare spesso i nostri ospiti... avviando uno scambio culturale di grande utilità per ambo le parti. .. Ci sono signore, signori o un servizio settimanale dell'Auser del Comune, che si presentano al cancello e portano di tutto... c'è Giulia, una psicologa giovane ma da anni attiva per queste situazioni... c'è Valentina, una signora del paese che aveva perso il lavoro e che aveva bisogno di lavorare per la famiglia che è stata assunta dalla Cooperativa di appoggio, ed è la tuttofare, in casa e fuori...c'è una Cooperativa che ci sostiene e gestisce la questione economica (i famosi trenta euro al giorno per ogni profugo) con un senso del servizio unico...c'è Anna Maria, una signora che ha il dono del cucinare e quando non è a lavorare si presenta e si mette a cucinare come se fossimo in un ristorante...c'è un mondo che testimonia altro...c'è un'altra Italia... ricordiamocelo che siamo anche questo. Grazie a tutti Voi...che ci avete aiutato e ci aiutate ogni giorno a confermare il nostro sì... a dire che è semplice fare il bene... Grazie.

QUESTO CIELO

Questo cielo Signore
questo Tuo
indefettibile cielo
cristallo di rocca
è tangibile prova
della Tua grazia
così, se soltanto lo guardo
e stupisco, io prego.

Rina Dal Zilio

